TORINO
Anno 77 Num. 295
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale (col. 41-[illegible] Fest. e Festivo - seguendo la posizione - Diversamente - Omnicifacenze: L. 40 per linea in corpo 8 - Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 65-425 - 65-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 85, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Per un errore di calcolo...

La fortuna del Giappone "merito,, del nemico

Si pensava che il Sol Levante si fosse esaurito in Cina e si potesse perciò impunemente provocarlo: in pochi mesi il Giappone si seppe allora conquistare uno dei più ricchi imperi

In un precedente articolo, ho scritto che l'Inghilterra e l'America, commettendo un grave errore di calcolo e di presunzione, misero in atto una lunga serie di manovre provocatrici, allarmistiche e ricattatorie allo scopo di irritare il Giappone e di trascinarlo in guerra. Per molto tempo, il Giappone non disse nulla. Incassava in silenzio. Pareva, misterioso e impenetrabile come una sfinge. Davanti a simile atteggiamento, la stampa anglo-americana gridò che l'impero del Tenno aveva paura. Ma quando, nell'estate del 1941, le manovre provocatorie passarono ogni limite con la minaccia dell'embargo del petrolio e con il decreto vietante l'ingresso nel Mar dei Caraibi a navi straniere (leggete navi giapponesi), il Giappone uscì dal silenzio per ammonire, per bocca dell'ammiraglio Suiezugu che: «se l'America non gli avesse venduto il petrolio, per esistere avrebbe dovuto procurarselo in altro modo e a qualsiasi costo». E un giornale ufficioso specificò: «Se l'America decretasse l'embargo del petrolio a danno del Giappone e anche, senza far ciò, vietasse alle navi cisterna di portare il petrolio oltre Panama, noi saremmo costretti dalla forza delle cose ad andare a cercare il carburante là dove si trova». E, siccome gli anglo-americani, sicuri del fatto loro, passarono dalle minacce verbali ai fatti, i giapponesi andarono a cercare il petrolio là dove si trovava. Precisamente, nelle Indie Olandesi. E ne trovarono per circa sei milioni di tonnellate, di cui un terzo a Sumatra e due terzi nei centri petroliferi di Balik Papan, di Samarinda e di Kandarak in Borneo. La loro vittoria fu così fulminea che gli olandesi non ebbero il tempo di sabotare completamente i pozzi e le raffinerie. I pozzi di Sumatra si salvarono quasi per intero. A Borneo subirono distruzioni gravi soltanto i pozzi di Balik Papan. Ma dopo sei mesi i giapponesi li rimettevano in attività, anzi riuscivano ad aumentarne il numero, cosicchè sul finire del '42 la produzione petrolifera saliva da 6 a 8 milioni e mezzo di tonnellate. Quanto bastava per integrare la produzione di Sakhalin e di Formosa.

Oltre al petrolio, i giapponesi trovarono in Insulindia altre materie prime: 30 mila tonnellate di stagno, 600 mila tonnellate di gomma, 2 di zucchero e 5 di riso. Di gomma, di stagno, di zucchero e di riso ne trovarono anche in Malesia, in Indocina e nelle Filippine. Da nazione povera, perciò, il Giappone divenne, in seguito alle manovre provocatorie delle due grandi democrazie anglo-americane, la nazione più ricca del mondo in gomma, in stagno, in zucchero, in riso ed in tutti gli altri prodotti coloniali, completò le sue risorse di carbone con le miniere dell'Indocina, si assicurò una parte di rame e di nikel e, soprattutto, completò il suo fabbisogno di petrolio.

Ma un guadagno inestimabile fece il Giappone per colpa o, se volete, per merito dell'errata politica provocatoria d'Inghilterra e d'America e fu la conquista di quattro fra le più grandi basi navali del mondo: Hong Kong, Cavite (nelle Filippine), Singapore, Soerabaja (Giava). Le quali basi, oltre al valore strategico per le loro posizioni in punti cruciali, per i loro porti sicuri, per le loro fortificazioni formidabili, presentano l'inestimabile vantaggio di possedere cantieri e bacini perfettamente attrezzati. Una delle cause principali delle sconfitte americane nel Pacifico, a parte il valore ed il senso di sacrificio dei marinai e degli aviatori del Tenno, è da attribuirsi senza dubbio al fatto che la flotta americana, perduta le quattro basi predette, non disponeva più, una volta lasciata Pearl Harbour, di una base navale attrezzata in modo da potere non solo dare ricovero alle navi ma di medicarne i guasti e le avarie a cui ogni nave va fatalmente incontro durante le lunghe navigazioni. Di quelle quattro basi navali può ora disporre liberamente il Giappone. Lì, senza andare ad ingombrare i cantieri metropolitani, possono essere medicate le sue navi ferite in combattimento o colpite da siluri. Hong Kong e Soerabaja possono riparare ogni tipo di nave leggera. I cantieri di Cavite posseggono bacini di carenaggio per navi fino alle 12 mila tonnellate. Singapore è un capolavoro completo, anche per le grosse navi, anche per le corazzate da 35 mila tonnellate.

Quando, nel febbraio del 1942, i giapponesi conquistarono Singapore, trovarono uno dei due bacini di carenaggio inutilizzabile. Si trattava del bacino galleggiante da 25 mila tonnellate che gli inglesi ebbero il tempo di affondare. In sei mesi di lavoro, esso venne ricuperato. L'altro bacino fu soltanto parzialmente sabotato. Nel 1934, allorchè di fronte al nuovo programma navale di Tokio e alla violenza della offensiva economica, le fortificazioni di Singapore dovettero assumere un netto carattere difensivo e l'idea di dovere chiamare in Estremo Oriente l'*Home Fleet* con le sue super-corazzate, più che un'ipotesi si presentò come una necessità fatale, gli ammiragli britannici decisero di fare costruire a fianco del porto da guerra un bacino di carenaggio capace di mettere in efficienza navi fino a 50 mila tonnellate. Davanti ai loro occhi stava l'esempio della flotta russa del Baltico giunta a Thushima affamata e mai ridotta da 45 giorni di navigazione circumafricana (Lo spettro della flotta di Rozdestvenskij non deve avere, prima delle sei battaglie di Bougainville, turbato i sonni degli ammiragli nordamericani). Il maestodontico bacino venne iniziato sul finire del 1935 come uno dei primi atti di re Edoardo VIII e la pergamena, murata nella prima pietra, lo intitolava alla sua persona. Ultimato nel '38, il suo nome si cambiò in «bacino Giorgio VI». Un cantiere più che moderno permetteva ogni tipo di riparazioni navali allo scafo e alle macchine: dalla sostituzione di pezzi alle saldature. Nel 1939, quando io mi gironzolavo da quelle parti, vi lavoravano 150 bianchi e 300 uomini di colore. I nipponici potenziarono il cantiere. Ed ora, non solo vi vengono riparate navi, ma se ne costruiscono delle nuove. La prima nave — una nave mercantile da 4 mila tonnellate — uscì poco più di sei mesi fa. Non è possibile conoscere il ritmo di lavorazione dei cantieri di Singapore. Per ovvie ragioni, non può essere molto rilevante. Tuttavia essi serviranno sempre ad arricchire di preziose unità la flotta mercantile nipponica, la quale, per essere sincera, è appena sufficiente a fornire le truppe dislocate sulla larga corona di isole conquistate con la fulminea offensiva dell'inverno 1942. E fu appunto per ovviare alla scarsezza del suo naviglio da trasporto (i cantieri nipponici metropolitani riescono appena a costruire dalle 240 alle 260 tonnellate all'anno), che il Giappone introdusse l'autarchia nei territori e nelle isole conquistate. Costruì, difatti, officine a Giava ed in Malesia per la completa trattazione del caucciù, altre ne costruì per la distillazione della canna da zucchero e, per fornire indumenti ai 62 milioni dell'Insulindia e ai 12 milioni della Malesia, impiantò cotonifici a Soerabaja e a Batavia.

Così le navi mercantili nipponiche possono essere adibite esclusivamente ai trasporti bellici. E questo, come si è detto, per un errore di calcolo: il calcolo che il Giappone si fosse esaurito in Cina.

Paolo Zappa

SUL FRONTE DELLA CINA

La più grande battaglia del conflitto nippo-cinese

Altissime perdite di Ciang King

Tokio, 29 novembre.

Da fonte militare si apprende che le forze nipponiche sono vivamente impegnate intorno alla città di Cheng Teh, nella quale alcuni reparti giapponesi sono entrati già venerdì. I soldati di Ciung King oppongono un'accanita resistenza e la lotta si svolge strada per strada. L'aviazione nipponica è intervenuta efficacemente nei combattimenti. Si prevede prossima la completa occupazione della città.

Negli ambienti militari di Ciung King si dichiara che questa battaglia è la più grande verificatasi finora nel conflitto nippo-cinese e che le perdite di Ciung King sono altissime.

Le forze nipponiche operanti nella Cina centrale hanno occupato Lung Yang, base di operazioni della 91ª divisione di Ciung King situata a sud-est di Chang Teh.

Mentre i combattimenti continuano con singolare asprezza e le truppe nipponiche sono ormai sulla strada di Ciung King, capitale delle forze armate anti-nazionali della Cina, è significativa la notizia diramata dall'Agenzia delle informazioni internazionali, relativa all'arrivo a Sciangai del Vice-ministro degli affari esteri per la grande Asia Orientale, Umanici Yamamoto.

Una formazione di aerosiluranti nipponici si leva in volo

Il Führer riafferma la certezza di una vittoria germanica

Se il Grande Reich non vincerà questa guerra il bolscevismo finirà con l'inghiottire l'Europa

Dal Quartier Generale del Führer, 29 novembre.

Adolfo Hitler ha parlato ai giovani aspiranti ufficiali delle Forze Armate germaniche. Nel suo discorso il Führer ha fatto un riassunto dell'enorme sforzo sostenuto dalla Germania per difendere la sua libertà e l'esistenza del proprio popolo.

Lo scopo della politica britannica, in combutta con la farsa del giudaismo mascherato dietro gli intrighi della politica anglo-sassone e con l'Unione Sovietica, è di sterminare in primo luogo la Germania, lasciando mano libera al bolscevismo.

«Se la Germania — ha aggiunto Hitler — non vincerà questa guerra il bolscevismo finirebbe con l'inghiottire l'Europa, che verrebbe a trovarsi in balia delle orde barbariche delle steppe. La fonte della cultura umana sarebbe in tal modo distrutta.

«Con questa guerra, che è stata iniziata e preparata dalle potenze anglo-sassoni, l'Inghilterra crede di poter una volta di più affermare il suo predominio a mezzo della sua troppo sfruttata teoria dell'equilibrio delle forze. In realtà la Gran Bretagna è, in questa circostanza, uno strumento nelle mani di quelle forze straniere che da circa 250 anni lottano in Europa per ottenere il predominio, forze che si identificano con il giudaismo internazionale».

Nonostante gli intrighi e gli artifici a cui ricorrono i nemici della Germania per camuffare i loro veri scopi, Hitler ha affermato che essi non prevarranno, e che, con incrollabile forza di volontà, la Germania terminerà questa guerra vittoriosamente. Il Führer ha, inoltre, esaltato la tenacia del soldato tedesco, che, unitamente agli ufficiali, si batte in questa gigantesca lotta per il trionfo di una grande idea.

«L'attuale — ha affermato Hitler — non è solo lotta di nazioni ma lotta di razze e coloro che soccomberà sarà inesorabilmente distrutto. Ogni soldato tedesco deve pertanto essere compenetrato dal convincimento che la lotta imposta da un nemico aggerrito e crudele non potrà terminare che con la vittoria della Germania.

«Tanto dal punto di vista del fattore umano che da quello del materiale la Germania è in grado di opporsi a ogni coalizione per assicurare la propria libertà e un migliore avvenire ai suoi figli. E' soprattutto nelle ore più difficili delle prove che si rivelano lo spirito e la volontà dei popoli. In conseguenza spetta ai dirigenti di inculcare con l'esempio personale la certezza del trionfo finale della giustizia per poter in tal modo sprigionare la volontà di tutti i cittadini a collaborare con le Forze Armate per la causa ideale della Germania e dell'umanità intera».

Vittoriosi contrattacchi germanici nei settori di Cremenciug e Nevel

Centosette carri armati distrutti e 72 aerei sovietici abbattuti - Attacchi contro obiettivi dell'Inghilterra sudorientale

Berlino, 29 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sull'istmo di Perekop sono falliti parecchi attacchi sferrati dal nemico con un poderoso appoggio d'artiglieria. Presso la testa di ponte di Nikopol e nella grande ansa del Nipro il nemico ha continuato i suoi attacchi negli epicentri della lotta, ma ha potuto conseguire solamente alcune infiltrazioni locali che sono state circoscritte. Centosette carri armati sovietici sono stati distrutti. Particolarmente vivaci sono stati i combattimenti nella zona d'infiltrazione a sud di Cremenciug, dove le nostre truppe hanno respinto gli attacchi di parecchie divisioni di fucilieri nemici e, in alcuni punti, sono passati al contrattacco.

Anche dai settori di Cerkassi, Kiev e Corosten, vengono segnalati accaniti combattimenti. Una nostra azione offensiva ad occidente di Kiev, è stata coronata da successo. Il 27 ed il 28 novembre sono stati abbattuti nei settore meridionale del fronte orientale, 72 aeroplani sovietici. Dei nostri apparecchi sono andati perduti. Nell'intera zona di combattimento di Gomel si sono riaccese violente lotte. Il terreno fangoso e la forte pressione del nemico attaccante hanno richiesto alle nostre truppe, che oppongono tenace resistenza e contrattaccano continuamente, degli sforzi particolarmente intensi.

Mentre a sud-ovest di Smolensk attacchi locali del nemico sono stati respinti in parte in combattimenti a corpo a corpo, nostri attacchi a sud-ovest di Nevel sono stati coronati da altri successi locali, nonostante le difficili condizioni atmosferiche e del terreno e l'ostinata resistenza del nemico.

Sul fronte dell'Italia meridionale il nemico con poderose forze muove verso le nostre posizioni del settore orientale, sul margine nord-occidentale della valle del Sangro. Gruppi britannici che nel giorno precedente avevano fatto irruzione nelle nostre linee sono stati contrattaccati e ricacciati con elevate perdite. Sono stati catturati prigionieri.

La scorsa notte aerei nemici hanno compiuto incursioni di molestia sulla Germania occidentale.

Alcuni aeroplani tedeschi hanno compiuto ieri notte attacchi di molestia contro obiettivi dell'Inghilterra sud-orientale.

Nel settore settentrionale e centrale del fronte il nemico malgrado i suoi disperati tentativi di sfondamento è stato dappertutto respinto.

Nella zona a ovest di Gomel e a sud-ovest di Kriscev i combattimenti si sono intensificati. Grandi forze di fanteria e corazzate nemiche sono state respinte dal concentrico fuoco delle armi tedesche che hanno inflitto loro gravissime perdite. Numerosi gruppi sovietici infiltratisi tra le posizioni germaniche sono stati accerchiati e annientati. In queste zone i combattimenti sono ancora in corso.

Nell'ansa del Nevel le truppe germaniche hanno conseguito nuovi successi riuscendo malgrado le difficili condizioni del terreno e la tenacissima resistenza avversaria a guadagnare spazio e a migliorare ulteriormente le loro posizioni.

Nel settore meridionale il nemico ha attaccato con grandi forze in posizioni difensive germaniche nella zona di Perekop. L'attacco era atteso dal comando germanico il quale aveva preso le necessarie misure. Malgrado l'intenso fuoco di artiglieria che ha preceduto l'assalto delle divisioni di fucilieri sovietici e dei contingenti corazzati, le truppe tedesche hanno respinto con successo il nemico, infliggendogli gravissime perdite. I bolscevichi che non sono riusciti nemmeno a raggiungere la principale linea difensiva germanica hanno dovuto ritirarsi sulle posizioni di partenza. L'intenso fuoco di artiglieria a cui sono state fatte segno in seguito le posizioni germaniche fa supporre che il nemico non abbia desistito dal suo scopo e si prepari a muovere un secondo grande attacco.

A bordo di un mercantile tedesco navigante in convoglio: i serventi sono pronti a far fuoco con una mitragliera contraerea

NELL'EGEO

L'isola di Santorin s'arrende ai germanici

Berlino, 29 novembre.

La Agenzia Informazioni Internazionali comunica che l'isola di Santorin, nell'Egeo, ha cessato la resistenza e si è arresa a forze navali germaniche. L'isola, con tutte le batterie e le esistenti attrezzature militari difensive si trova ora completamente in mani tedesche.

AUMENTANO LE PERDITE NORDAMERICANE

Altri due incrociatori e un caccia affondati nella battaglia delle Gilbert

Lo svolgimento dell'attacco aeronavale - Centoventicinque aerei perduti dal nemico - Un ammiraglio americano scomparso durante i combattimenti

Tokio, 29 novembre.

Il Gran Quartiere Imperiale nipponico comunica:

In questi ultimi giorni unità aeronavali nipponiche hanno attaccato a ovest delle isole Gilbert, nelle acque del Pacifico sud occidentale, formazioni navali nemiche. Una grande battaglia si accendeva così tra le unità veloci nipponiche e i convogli nord-americani.

Nel corso del primo scontro due grandi navi portaerei, che avevano lanciato di investire la rotta, sono state raggiunte dagli assaltatori giapponesi e colate a picco.

Nei giorni seguenti, sempre nello stesso tratto, un nuovo grande combattimento aveva luogo ancora più violento. Quest'altra battaglia, che impegnava mezzi aerei statunitensi e giapponesi oltre alle unità veloci della marina del Tenno, si concludeva, dopo drammatici duelli di artiglieria di bordo e attacchi di bombardieri all'assalto, con l'affondamento di altre due portaerei. Una di queste, di grande tonnellaggio, è colata a picco in pochi minuti.

Successivamente venivano affondati un cacciatorpediniere e due incrociatori nord-americani che, presi in pieno sotto la gragnuola di esplosivo, sono stati visti inclinarsi paurosamente, rovesciarsi ed affondare.

Sono state inoltre danneggiate due grosse portaerei, un'altra di medio tonnellaggio, due navi da battaglia e incrociatori pesanti e un trasporto. Nelle giornate di lotta gli americani hanno perduto centoventicinque velivoli mentre sono stati abbattuti soltanto ventun aerei giapponesi.

Un sommergibile nipponico in altro settore a ovest dell'isola di Makin ha intercettato una portaerei nordamericana che procedeva verso est. L'unità nipponica non esitava ad attaccarla. Al secondo colpo la portaerei ha riportato un gravissimo squarcio nella fiancata di sinistra ed è stata avvolta da fiamme e alte colonne di fumo. Pochi minuti dopo essa arrestava la sua navigazione, si inclinava e affondava.

La stampa nipponica esalta la nuova grandiosa impresa degli aviatori del Tenno che nelle tre battaglie alle Gilbert hanno inferto un altro gravissimo colpo alla potenza marittima statunitense.

I giornali nel loro commenti si domandano tra l'altro fino a quando la marina da guerra americana potrà sopportare colpi di tale entità.

«La nazione — scrive un giornale di Yokohama — eleva il suo fiero e commosso ringraziamento alla memoria degli aviatori che con il loro luminoso eroismo, gettandosi contro le navi nemiche, hanno dato al Tenno un'altra dimostrazione dello spirito di sacrificio che anima tutti i nostri soldati».

Si è appreso che negli ambienti militari di Washington si dichiara che la battaglia delle isole Gilbert risulta, già dai dati finora pervenuti, la più costosa della storia militare nordamericana. Tra i dispersi si trova anche un ammiraglio.

Operazioni di rastrellamento nella Bosnia e nella Dalmazia

Zagabria, 29 novembre.

Le truppe tedesco-croate incaricate del rastrellamento della Bosnia orientale ed occidentale e della Dalmazia settentrionale, hanno condotto a termine delle vittoriose azioni contro i partigiani.

Nella provincia di Lika è stata riconquistata la città di Gracac. Presso Glina, a sud-est di Zagabria, negli ultimi giorni, le operazioni di rastrellamento appoggiate dall'aviazione tedesca contro forti gruppi di partigiani, hanno fatto sensibili progressi. Alcune isole dalmate nell'arcipelago di Zara sono pure state rastrellate e durante queste operazioni i partigiani hanno sofferto gravi perdite e sono state catturate grandi quantità di materiale bellico di provenienza specialmente italiana.

L'assistenza alle famiglie degli aviatori dispersi

Dal Quartier Gen. 29 novembre.

Il Sottosegretario dell'Aeronautica comunica che a datare dal 6 dicembre corr. anno l'Ufficio autonomo gestione speciale, riprende il proprio regolare funzionamento in Padova, via del Santo 8. Tutte le famiglie dei militari interessate dovranno quindi rivolgersi alla sopraddetta nuova sede per la liquidazione delle pratiche amministrative relative ai propri congiunti dispersi o prigionieri.

Si ricorda a coloro che devono iniziare le pratiche per ottenere le anticipazioni predette che alle domande devono essere allegati l'atto notorio e il certificato di famiglia da richiedersi al comune di residenza. Tutti i documenti dovranno essere in carta semplice.

Obbligo di presentazione degli allievi ufficiali

Roma, 29 novembre.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha emanato la seguente ordinanza:

Dispongo che tutti gli allievi ufficiali di complemento universitari, diplomati e laureati appartenenti agli scioli battaglioni di istruzione si presentino entro il giorno 5 dicembre 1943 ai rispettivi comandi militari o provinciali e ai distretti militari. I predetti militari saranno promossi sergenti allievi ufficiali con anzianità 1.o dicembre 1943 e destinati all'inquadramento dei volontari e delle reclute.

Dopo almeno quattro mesi di servizio quelli giudicati idonei saranno promossi sottotenenti.

Coloro che non si presenteranno entro il termine suddetto saranno deferiti al tribunale militare. Deferirò allo stesso tribunale i favoreggiatori che nasconderanno o comunque daranno assistenza ai militari che cercano di occultarsi.

La presente ordinanza sarà radiodiffusa e divulgata a mezzo stampa e i comandi militari regionali, provinciali e i distretti ne cureranno la diffusione.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito: GASTONE GAMBARA.

La Medaglia d'oro Bersani Commissario dell'Ass. Mutilati

Roma, 29 novembre.

La medaglia d'oro Carlo Bersani cieco di guerra è stato nominato commissario dell'Associazione Nazionale dei Mutilati e Invalidi di guerra.

Il vino

L'esempio di Vicenza - Diversità di provvedimenti - Premi rimunerativi ed onesti

E' opinione di molti che se produttori e soprattutto commercianti incettatori di vini si fossero contenuti in limiti ragionevoli in fatto di prezzi del vino quest'anno, molto probabilmente le autorità non sarebbero scesi il bisogno di intervenire con provvedimenti di blocco e prezzi d'imperio. Fu già avvertito qui che si è, purtroppo, esagerato in molti, in troppi, luoghi nelle pretese di prezzi, dato che l'annata fu relativamente buona e che, pur tenendo conto delle assai maggiori spese oggi gravanti sui viticultori per la coltivazione e la difesa delle viti, un prezzo più che rimunerativo era possibile parecchio al disotto delle cifre che invece si realizzarono e si realizzano ora. E si avvertiva che ciò avrebbe con probabilità richiamato provvedimenti di imperio e limitazioni non piacevoli. Quali e queste sono venute e con una disformità notevole da provincia a provincia.

Non v'è da stupire della mancata uniformità se si tien presente la diversità di condizioni in cui si trovano le varie provincie italiane. Non è possibile, infatti, trattare alla stessa stregua province a grande produzione vinicola come Alessandria, Asti, Cuneo, Reggio Emilia, Padova, Pavia, Piacenza, Modena e quelle a scarsissima produzione sempre insufficiente ai bisogni del consumo locale come Milano, Genova, Como, Vercelli ecc. E, a parte questi estremi, anche fra le stesse province normalmente capaci di mandar fuori territorio del loro vino, vi sono diversità di rilievo, in più o in meno.

Ora, poichè giustamente preme all'autorità che il popolo abbia la sicurezza di trovare del vino a onesto prezzo, i Capi delle Provincie sono andati fissando delle percentuali della produzione vinicola da trattenersi obbligatoriamente in luogo. Così, per citare qualche esempio, la provincia di Torino, ha fissato il trenta per cento da tenere «per le classi operaie»; Alessandria pure il trenta «per il fabbisogno della provincia»; Asti il venti, Pola il trenta «per eventuali bisogni straordinari del consumo»; Pisa il trenta «per le eventuali necessità della popolazione della provincia», ma ha aggiunto, non si sa bene con quale autorizzazione, anche «un venti per cento «per la forza armata e la distillazione» (?)... Più energico e intuitivo è stato il Capo della provincia di Vicenza che ha requisito per la sezione alimentazione tutto il vino esistente in provincia alla data del quattro novembre dichiarando nulli i contratti di compra-vendita stipulati prima di quella data e non ancora eseguiti. Lascia poi ai bisogni familiari dei produttori centoventi litri di vino per ogni componente, e il vino necessario pei lavoratori agricoli dell'azienda e fissa il prezzo del vino al centro di requisizione in sessanta lire il grado. A quel prezzo possono anche rifornirsi le mense aziendali e gli istituti prelevando presso i produttori. Quel Capo di provincia non scherza perchè commina per i contravventori: l'immediato arresto, la confisca del prodotto e le punizioni secondo le leggi di guerra.

Non tutte le autorità provinciali, fissando la percentuale da bloccare hanno specificato come ha fatto quella di Torino che il percento è «sulla graduazione alcoolica complessiva» non sul volume, tal quale, del vino.

Questa disformità di provvedimenti è, come si faceva rilevare, in buona parte giustificata; però non sarebbe stato male vi fossero state direttive generali precise e razionali da parte dell'autorità centrale.

Il provvedimento preso in provincia di Vicenza è di quelli che più appagano in classe dei consumatori, ma non si potrebbe certamente limitarsi senz'altro in provincie nelle quali, come l'Astigiano, le Langhe, il Monferrato, il Veronese, ecc., vi sono larghe zone che hanno vini di fama con tradizioni di ricerca e commercio che sarebbe grave danno turbare o distruggere.

Insomma la materia di disciplinare i mercati vinicoli è davvero una delle più ardue in Italia per la grande diversità dei valori delle produzioni di singole zone. Ma se produttori e commercianti per tempo si mettessero una buona volta d'accordo, come da qualche anno si fa a Bolzano, e l'autorità avvisasse le intese non una volta che esse veramente rispondano al legittimo desiderio di prezzo rimunerativo pel produttore e ragionevole, e di prezzo onesto e accessibile pel consumatore, sembrerebbe che la materia imbrogliata potrebbe semplificarsi.

A. Marescalchi

Oro per novanta milioni scoperto in una sinagoga

Gorizia, 29 novembre.

Un reparto di polizia speciale, nel corso di indagini svolte nella sinagoga di Gorizia, ha scoperto, murati, oltre trenta chilogrammi di oro, gioielli, monete di vario conio, ecc. Il valore intrinseco di questo oro supera i novanta milioni. L'oro è stato sequestrato e continuano le indagini per mettere le mani su altri tesori di ebrei, nascosti presso amici fiancheggiatori.

Intensificati combattimenti sul fronte italiano

Località riconquistate nella Valle del Sangro

Intensa azione delle artiglierie germaniche - Alcune posizioni migliorate in contrattacco

Fronte dell'Italia meridionale, 29 novembre.

I combattimenti lungo la valle del Sangro si sono intensificati. Le truppe germaniche resistono validamente agli attacchi avversari; in contrattacchi hanno migliorato le loro posizioni. Una località sono state conquistate malgrado gli sforzi del nemico per impedirlo.

Le artiglierie germaniche hanno battuto intensamente le posizioni britanniche, impedendo in questo modo ai più violenti attacchi che il nemico preparava per impadronirsi della linea del Sangro. La Luftwaffe ha appoggiato attivamente le operazioni delle truppe, attaccando concentramenti, apprestamenti e posizioni avversari. Il nemico ha subito in questi attacchi gravissime perdite in uomini e materiali, specialmente carri armati.

Nel settore appenninico si sono registrati alcuni deboli e vani attacchi britannici a nord di Fivignano. Nel settore tenuto dalla quinta armata americana i comandi avversari continuano a preoccuparsi della riorganizzazione della schieramento.

Le malefatte dei «liberatori»

Le attività bancarie in Sicilia nelle mani degli anglo-sassoni

Roma, 29 novembre.

I liberatori anglo-americani si preoccupano di liberarsi anche dal peso degli affari. Gli incaricati dell'*Esercito Bank* hanno assunto il controllo degli affari finanziari della Sicilia e dell'Italia Meridionale.

Tutti gli istituti bancari sui topositi al controllo non possono procedere ad alcuna transazione senza l'autorizzazione della legazione nordamericana residente a Palermo. I conti correnti degli enti pubblici e privati sono stati bloccati. Per il momento i funzionari americani sono intenti a fare l'inventario di tutti i depositi e i beni delle banche. Frattanto l'*Esercito National Bank* lavora per soffiare la clientela e gli affari alle banche locali.

Oltre duecentomila italiani già deportati in America

Roma, 29 novembre.

Dei milioni di italiani che gli americani hanno deciso di trasportare negli Stati Uniti per costringerli a lavorare in quelle miniere, ne sono già partiti più di duecentomila. La *Reuter*, dando questa notizia, aggiunge che nei porti della Sicilia e dell'Italia meridionale destinati all'imbarco dei nuovi schiavi bianchi si svolgono continuamente scene selvagge perchè le soldatesche anglo-americane fanno uso delle armi contro i connazionali che si ribellano all'inumana sorte.

Donne impiegate in India nei lavori nelle miniere

Roma, 29 novembre.

Un'ordinanza del governo vicereale dell'India avente effetto immediato dispone che per raggiungere una maggiore produzione di carbone devranno essere impiegate anche le donne per il lavoro nelle miniere.

Il terremoto in Turchia

Duemilaseicentocinquanta morti e quattromilaquattrocento feriti - Tremila case fra distrutte e danneggiate.

Istanbul, 29 novembre.

Secondo radio Ankara, il numero delle vittime del catastrofico terremoto di venerdì scorso è in continuo aumento. Finora il numero dei morti accertati è salito a duemilaseicentocinquantadue; quello dei feriti gravi a millesettantaquattro e quello dei feriti leggermente a tremilatrecentoventuno. Millequattrocentotrentanove fabbricati sono stati completamente distrutti e millecinquecentosettantanove altri lo sono parzialmente.

Nella località maggiormente colpite il Governo ha inviato grandi quantità di medicinali e di materiale sanitario, nonchè derrate alimentari in abbondanza.

Un telegramma di El Ghaliani al ministro Goebbels

Berlino, 29 novembre.

In occasione del recente attacco terroristico britannico contro Berlino, l'ex-Primo Ministro iracheno, Alì El Ghaliani, ha inviato al Ministro del Reich, dott. Goebbels, il seguente telegramma:

«In questi giorni in cui Berlino — la gloriosa capitale del Reich — ha subito il più barbaro attacco terroristico, io vi prego, Eccellenza, di accettare le mie più profonde simpatie. Esprimo la mia sincera ammirazione per il coraggio e la bravura dimostrati in quest'occasione dal popolo berlinese e considero ciò come la miglior garanzia per la vittoria finale. I barbari anglo-sassoni tendono a distruggere Berlino, capitale del mondo, e la sua ricca cultura. Questa città rimarrà, tuttavia, nella eternità quale radioso simbolo della cultura umana ed un luminoso esempio del nobile comportamento del grande popolo tedesco». (*D. N. B.*).

Incontri e letture di scolari

◆ Una deplorazione della bruttezza, « inutile » oltre che mostruosa, divenuta ormai una consuetudine fra le nudità dipinte o scolpite, l'aveva già letta in una pagina di Enrico Sacchetti; e non mi aveva sorpreso. Questo artista è troppo sano per aderire a certe tendenze; e non è certo la prima volta ch'egli fa sentire la sua voce contro le immondizie della nuova estetica. Mi ha riempito di stupore, viceversa, l'aver ritrovato la stessa lamentela in uno scritto di Massimo Bontempelli. Sì, sì: l'autore di *Cenerentola*, dopo d'avere richiesto invano l'abolizione della cravatta a quella del titolo d'Eccellenza (strana richiesta, da parte di chi ancora non s'è disfatto né dell'una né dell'altro) domanda adesso che si abolisca la bruttezza: cioè quella particolare bruttezza, odiosa fra tutte, che si coltiva apposta, ostentatamente, ostinatamente, indecentemente, nei quadri e nelle statue. Non voglio metter bocca nella questione, chè non me n'intendo. Domando soltanto: non era dunque lo stesso Bontempelli che sosteneva, che decantava sino a ieri questi avventuristi spregiudicati, questi deformatori ad ogni costo, questi autori di nudità dei quali era « filisteo » deridere i grossi piedi, le mani solenniche, i seni cangolesi? *On n'est jamais trahi que par les siens*. Ora aspettiamoci, però, le proteste dei traditi.

◆ *La verità, è che una legge vitale d'equilibrio fende e rimette in sesto, irresistibilmente, qualunque travisato; e che se una tale resipiscenza, purtroppo, non si verifica sempre nella vita, è invece immancabile nell'arte. Non accadde lo stesso ai futuristi? I buoni, in un certo punto, rinsavirono; i cattivi, gli incurabili, scomparvero dalla circolazione. Ho sott'occhio, appunto, il recente Canzoniere futurista, dove il buono, anzi l'ottimo abbonda. C'è Marinetti. C'è Farfa. C'è, sopravvivissimo, Acquaviva. E il Giuntini; ed altri molti che promettono, o confermano, le più ricreative attitudini nelle loro strofe amorose o guerriere. Cercherete però invano, almeno fra i saggi affrontati, l'anarchia di certe antiche parole in libertà. Non solo; ma qualcuno, credo il Giuntini, se n'esce addirittura con una quartinetta di questo genere:*

Le cicogne della riva
saltan fuori ad una ad una
con nel becco un fardellino
da portare nella culla...

La quale potrebbe benissimo, nonchè da Farfa o da Acquaviva, essere firmata da Pier Paolo Pasolini. Ma chi mai se la sarebbe aspettata, al tempo del pum-pum - rum-bum armai leggendariamente lontano?

◆ Avete letto com'è morto quel Gaudioni ch'era stato, con De Muro, Scarpetta, e Marchetiello uno degli ultimi grandi attori napoletani? Povero, sì: ma con tutta raccolta intorno a sè, sul lettino dell'agonia, quella ch'era l'unica ricchezza sua: e cioè le collezioni dei giornali che parlavano di lui! Tempo fa, scoppiatogli un tumore in casa, non s'era voluto salvare prima di prendersi con sè la stessa raccolta di ritagli... E questo, veramente, è fede. Se lo ricorderanno i critici teatrali? Ancora una volta essi fanno la prova che un aggettivo, in lode o in biasimo d'un attore, può esser gli caro o discaro più d'ogni cosa al mondo. Ci pensino tre volte, allora, prima di calarlo dalla penna. E poco un aggettivo, per noi. Per loro, è la vita stessa: qualche cosa che si conserva, che si ritiene, che si difende sino all'ultimo respiro.

◆ *Sapete come Baron, a proposito si scusava d'aver ingannato Molière? — E' vero diceva, che gli ò preso la moglie: però l'ò sempre riconosciuto un grande artista! Bocco, ma grande. E forse Molière gli aveva perdonato le corna, niente altro che in grazia di un aggettivo.*

◆ Un saggio circa la finezza di certi registori di teatri? Me lo offre, facendomene garante, un fedele amico d'artisti e di letterati, l'avvocato Luzzani di Como. Quelle, cioè, di un impresario di stagione di prosa, che dovendo recitare *Alì di Sem Benelli* proponeva ai stampatore sui manifesti *Alì*, con l'accento sull'i, « perchè facesse più dell'effetto... ».

◆ *Si è mai parlato, o quanto meno, si è mai parlato come si deve di quel dottore Francesco Bonci da Padova, che nell'anno 1758 — badate: 1758 — pubblicava una « Nuova scoperta — e felicemente suscitare il vaiuolo per artificiale contatto »?*

Ramporti

SPORT

Il rapporto a Torino del Commissario del C.O.N.I.

Un campionato regionale di calcio

Presso la sede dell'A. C. Torino, il Commissario del C.O.N.I., avvocatello Luigi Ross, ha tenuto ieri rapporto ai dirigenti sportivi del Piemonte e della Liguria. Sono trattati i problemi per la ripresa in tutti i campi, il cui accenno al disciplinamento delle attività dei calciatori l'quali potranno ora, tranditoriamente, tesserarsi per una società del luogo di residenza.

Si è parlato anche di un prossimo campionato di calcio, a carattere regionale con squadre di serie A, B e C, che dovrebbe avere inizio assai presto.

Per stamane alle ore 10, sempre presso la sede del « Torino », via Alfieri 8, sono convocati i presidenti delle società sportive piemontesi.

ASTI - Calcio. Rappres. Asti: « Astregale » A 3-0, Reti: Parussa al 30' del 3.o t.

TEATRI

« Tutto per... lo sfollato » al Carignano

Oggi, alle 16,30, l'annunciata prima della nuova fantasia musicale *Tutto per... lo sfollato*, che sarà presentata da Romolo Costa, con la partecipazione di Ernesto Bonino, Marisa Maresca, i sei acrobati Delio, il maestro D'Anzi, e il ballerino Tamara Jeck. Dirige il maestro Vlad.

CRONACA CITTADINA

Un altro monumento a Genova

Un altro monumento cittadino, quello al Carabiniere, ma ne va. Lascia il suo piedestallo a per tutto il periodo della guerra non avrà più la visione degli alberi che gli facevano corona, né più ascolterà le gaiezze voci dei bimbi che si rincorrevano ai giochi ai suoi piedi.

L'enorme carabiniere, tolto dal basamento, sembra ancor più gigantesco. L'hanno messo bocconi per terra, rigido nelle forme fiere nel bronzo, in una posizione piuttosto scomoda. La figura allegorica che gli stava sopra reggendo una corona al suo capo coperto da una gigantesca « lucerna », è stata anch'essa rimossa, e, segata a metà, gli sta quasi volta a fianco, ripetendo perfettamente il gesto, che mai si compia, di porgergli la corona.

Dicono, colle impalcature e reticolati, anch'essa armati simulati, è tutto il gruppo che faceva da sfondo alla donna (la Gloria o la Vittoria? Chi può mai capire bene a fondo le intenzioni di un artista quando questo si getta a capofitto nell'allegoria?).

Se ne parlò tutti, in cerca di un buon vino.

Non sono passati molti anni dacchè questo monumento venne inaugurato. Non è molto lontana la caliginosa mattina del 29 ottobre 1933 in cui venne tolta la tela che lo copriva. Al suono roccante degli ottoni il carabiniere di ferro del suo seguito coll'impalcatura dall'alto la mostrazione, i galloni lustri, le divise d'ogni colore che erano accorsi a festeggiarlo. Era una giornata triste triste, con una pioggerella insistente che ammollava abiti e divise ed una nebbia folta che si ingoiava gli archi dei ponti e la folla che si addensava ai margini dei recinti riservati alle autorità. Quando si parlava dei del carabiniere Scapaccino, buon piemontese di Busca, il primo carabiniere morto per la consegna. Trascorse le brutte giornate, le invernali e tornata primavera, con le migranti rondini chiacchierine giunsero frotte di bimbi a giocare tranquilli e giocondi sotto gli sguardi pacati e fermi del buon carabiniere Scapaccino.

E così ogni anno. Al primo sole di marzo, rondini, foglie e bimbi giungevano a far festa.

Ora se ne va. Come venne alla luce in una fredda giornata di fine autunno, così, in un'altra giornata di fine autunno è stata dall'alto sul suo piedestallo.

E' da qualche tempo che lo hanno messo in terra, bocconi. Non hanno pietà della sua scomoda posizione ne pensano a rimetterlo ritto. Se ne va, con tutte le cento figure del seguito, con la donna segata a metà che gli porge una corona.

DAL PRIMO DICEMBRE

Il latte non più somministrato dagli esercizi pubblici

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che, per la « Carta annonaria di Torino e provincia, in vigore la validità dei tagliandi scaduti e prorogata sino al quindici dicembre per il prelevamento di pasta, riso, zucchero, olio e burro.

Annonaria

Proroga nel prelevamento di generi razionati

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che, per la « Carta annonaria di Torino e provincia, in vigore, la validità dei tagliandi scaduti e prorogata sino al quindici dicembre per il prelevamento di pasta, riso, zucchero, olio e burro.

Voci della città

◆ **Lo stabilimento municipale di bagni di via Dego**, sarebbe vivo desiderio della popolazione della Crocetta che tanto rivitivato al più presto. Ci vien scritto che a ciò osta null'altro che il rifattamento di poche finestre: sta di fatto inoltre che anche il tetto è pericolante. Il servizio tecnico municipale, apprestati i lavori occorrenti, conta tuttavia di riaprire al pubblico in breve tempo almeno il piano terreno.

◆ **Parecchie vetture tranviarie** mancano ancora di copertura ai finestrini, i cui cristalli sono andati infranti; l'Azienda Tranviaria, lodevolissima del resto negli sforzi per ristabilire e mantenere la regolarità dei servizi, non incapperà in difficoltà insormontabili nel rimettere in ordine tali vetture, sottraendo al flussi d'aria, pericolosi in questa stagione, non soltanto i passeggeri ma anche il personale, che ha da trascorrere in vettura l'intera giornata di lavoro.

◆ **Gli orari di apertura e di chiusura dei negozi non sono stati regolati da una ordinanza del Capo della Provincia?** E perchè non vengono integralmente rispettati? Specialmente gli esercizi di commestibili — ci viene scritto con frequenza — anticipando di troppo la chiusura, impediscono a chi ritorna a sera dal lavoro, il provvedere alle necessarie compere.

◆ **Il rifugio antiaereo nel giardino dell'ex Palazzo Reale** non è ancora aperto al pubblico, anche se la sua costruzione sia ormai avanzata. Chi si è lagnato con noi di alcune manchevolezze riscontrate nell'attrezzatura di esso, sappia piuttosto che servendosene, ciò fa a tutto suo rischio e pericolo.

◆ **Gestanti prossime al parto** si preoccupano di dover rimanere senza il soccorso della levatrice, in caso di necessità, durante le ore del coprifuoco. Si rassicurino: le ostetriche, come i sanitari, fruiscono della concessione di circolare quando a tutti gli altri ciò è vietato di fare. In caso di particolare urgenza, per un trasporto in clinica o all'ospedale, si potrà addirittura l'intervento della Croce Verde, o dell'automobile municipale; oppure in ultimo anche della Croce Rossa.

Comando Militare Regionale di Alessandria

(Piemonte Liguria e Piacenza)

Si porta a conoscenza delle industrie italiane che quanto prima — per alcune è già in atto — verranno loro commesse ordinazioni di materiali da parte del Ministero della Difesa Nazionale italiano per forniture di carattere bellico diretto e indiretto.

Per quanto riguarda le assegnazioni di materiali necessari alle lavorazioni, le industrie dovranno rivolgere le relative domande alle competenti Delegazioni interprovinciali per le fabbricazioni di guerra.

Il Generale di Divisione Comandante
F.to: M. GUASSARDO.

La lotta contro il "mercato nero,,

Dodici q.li di granturco sequestrati dai carabinieri

Su due carri, mascherati con arbusti e coperti funerarie, venivano portati in città, clandestinamente dodici quintali di granturco. I carabinieri di Lanzo Torinese che videro i due veicoli, li fermarono e scoprirono la frode. Il granturco sequestrato è stato versato all'ammasso, e il proprietario, Isle Antonio Cardosa, tratto in arresto.

Arrestato per aver macellato clandestinamente una mucca

I carabinieri di San Germano Chisone hanno tratto in arresto tale Enrichetta Reinaud, per aver clandestinamente macellato una mucca. I militi hanno pure sequestrato centocinquanta chilogrammi di carne che sono stati immessi al normale consumo.

Per aver ingerito olii guasti è stata ricoverata con prognosi riservata al Mauriziano Faterina Graziano abitante in via Marco Polo trentuno.

L'incanto d'una sera d'autunno

Quella gentile fanciulla era una ladra

Sono cinquant'anni, e pensate; cinquantasette il signor Angelo Berlanna, rappresentante, con abitazione in via Cigna, alberga in petto cuore di giovanotto; un cuore pronto ad accendersi, ogniqualvolta il suo fiero sguardo incroci l'occhiata compiacente di una qualche donnina. Fu così che ieri, su di una vettura dell'ottava linea, un'occhiata, un'altra occhiata, un sorriso, qualche parolina, insomma una graziosa ragazza si mostrò palesemente incerta dall'elegante aspetto di lui. Amicizia fu presto fatta, e cordiale, e calorosa a dispetto della fredda serata. Giusto, con tutto quel freddo, un buon surrogato sarebbe tornato gradito. Ma è tardi; gli esercizi sono chiusi. Perchè non fare una piccola sosta nell'appartamento di lui? Non sarebbe male che esitazione, la ragazza accetta. Nell'ascensore, prende a curiosare qua e là, questo e quello magnifico. La sua attenzione s'appunta allora su una cassa di bricchetti che riluce sul vertice di un cofanetto. « E' di mia moglie » chiacchiera il Berlanna, « l'ho ritirata oggi da un gioielliere al quale l'avevo affidata da più di un mese per una riparazione. Come? Quanto vale? Non saprei, oggi: pensiamo tanto per fare una cifra, trentamila lire... ». Il commerciante, in cucina, sta preparando le due tazzine di surrogato; la ragazza, dal salotto, gli chiede il proverbiale tiramolla. Il Berlanna, distrattamente: « Na sì... ma sì ». Poi, nell'altra stanza, nessuno sposta più. Silenzio. Impensierito, il commerciante chiama una, più volta la fanciulla. Ancora silenzio. Se ne infischia del surrogato, che va per fuoco, ora ha capito. La camera infatti è vuota, sul velluto del cofano il gioiello non è più a riluccare, l'uscio dell'alloggio è accostato. Sussultando il Berlanna si butta per le scale, corre in istrada, fa pochi passi, incrocia e strammazza a terra: feriti e sanguinanti, furibondo per il tiro, il Berlanna si trascina alla vicina Astanteria Martini dove i medici di turno lo curano e lo rimandano guaribile in quindici giorni. L'audace ladra non se la è fatta identificata al Commissariato di P. S. della zona, ove il commerciante, per completare la passeggiata, si è recato a sporger denuncia.

Un intraprendente viaggiatore

Truffa ottantacinque mila lire a quattro proprietari di autorimesse

Marcello Alby (sarà questo il nome dell'intraprendente individuo) si era presentato alla autorimessa Mollino, proprietaria di una nota autorimessa della nostra città offrendole di acquistare dei recentissimi modelli di Packard. Egli asseriva di avere l'autorizzazione di recarsi nella capitale francese e data la sua conoscenza nel campo della moda e la sua qualità di viaggiatore di commercio avrebbe potuto servirsi a buon prezzo. L'Alby riuscì subito ad accattivarsi la fiducia della signora che lo incaricò degli acquisti versandogli ventiseimila lire. I modelli furono attesi una, due, tre... quattro settimane, ma come dice la canzone poi nell'animo della signora Maria si insinuò il dubbio di essere stata troppo fiduciosa. Al termine di seconda giorni ormai convinta di essere stata gabbata si presentava alla Commissaria di P. S. di Porta Nuova sporgere denuncia per truffa. Qui essa apprendeva che lo stesso viaggiatore di commercio s'era trattenuto dato d'attorno. Altre tre persone erano state al pari di lei truffate con il miraggio di lauti guadagni. Si tratta di Ernesto Bonino, Mario Bonino, Ettore Bonino e Giuseppe Bonino, tutti e quattro abitanti in via Nizza 34, ai quali l'Alby aveva promesso rispettivamente 15, 20, 25 e 30 mila lire. Anche costoro si sono recati in Questura a sporger denuncia.

Il fischio della locomotiva svela chi rubava il carbone

Il ventiduenne Alfonso Grasso di Antonio, celata l'eccezia, s'è introdotto in un deposito di locomotive della stazione Torino-Stura, per cercar di rastrellare un po' di carbone. Invano; su una locomotiva, si dà infatti a ripulire di combustibile due sacchi che s'è portato. Ma per aver lasciato inavvertitamente quel che non doveva, dalla macchina scheggiava un fischio sconfinato: spaventato, il Grasso si rigira e mette a mano, cui resultato di trovare altri prelevatori sachi che fanno accorrere, sbigliti e allarmati, alcuni ferrovieri. Il Grasso, sempre più confuso, cerca di darsela a gambe, abbandonando i sacchi: quel che è peggio, nella fuga perde il portafogli con la carta d'identità. Ricco facile agli agenti dell'ufficio di P. S. della barriera di Milano di rintracciarlo e immanigli l'arresto.

Ferisce il proprio padre

La sera del 3 gennaio scorso si costituiva ai carabinieri di Collegno il disegnatore ventenne Carlo Monticone abitante in quel comune in via Sabotino dicianno sette, e narrava di avere ucciso, in seguito ad una violenta disputa, il proprio padre Alberto, col quale era ritornato da poco a convivere; egli aggiungeva che per ragioni di interesse tra lui ed il padre non esisteva da lungo tempo buoni rapporti: anzi in seguito ad un vivace diverbio egli era stato, qualche mese prima, allontanato dalla casa paterna e inviato a Sant'Antonino. Un sopraluogo dei carabinieri accertava che la ferita riportata dal Monticone padre alla nuca non era grave; difatti egli se ne guariva in poco tempo. Il Monticone Alberto, comparso dinanzi ai giudici del nostro Tribunale (Pres. comm. Naldini; P. M. cav. uff. Antoniotti; canc. comm. Lustig), dichiarava, Pisello, è stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione e a un mese di arresto per porto di arma proibita.

Ripristino di treni dal primo dicembre

La Direzione Compartimentale commerciale che dal primo dicembre verranno apportati i seguenti miglioramenti alle comunicazioni ferroviarie:

Linea Asti-S. Damiano. — Ripristino del n. 1705 « (Asola, p. 13.15; Asti arr. 16.15) anticipato per la coincidenza ad Asola coi treni « 1104 » e 1906 » (Asola part. 16.25, Torino P. S. arr. 20.10, Torino P. N. arr. 20.30).

Linea Ceres-Lanzo-Borgo S. Dalmazzo. — Ripristino « soc. 3079 » (Ceres Comm part. 5.50, Borgo S. Dalmazzo arr. 8.30) in coincidenza col « 1092 » (Borgo S. Dalmazzo part. 5.30, Torino P. N. arr. 8.25).

Ripristino « soc. 3080 » (Borgo San Dalmazzo part. 20.06, Lanzo Comm arr. 20.40) in coincidenza a Borgo S. Dalmazzo coi treni « 3080 » e 2082 » (Torino P. N. part. 17.—, Borgo S. Dalmazzo arr. 20.17).

Comunicati

Rinnovazione licenze dei pubblici esercizi. — *Anche quest'anno, prima ricordi con le competenti Autorità, è stata organizzata un apposita scrittia per l'espletamento delle pratiche relative alla rinnovazione ed alla voltura delle licenze e delle autorizzazioni di polizia. I titolari di licenze di Pubblica Sicurezza dovranno richiedere il versamento della tassa di concessione governativa e imposta dei servizio dei conti correnti postali a favore dell'Ufficio del Registro, impiegando il modulario « C » inviato loro dagli uffici dell'Imposta complementare. Coloro che eventualmente non lo avessero ricevuto, potranno ritirarlo presso il Sindacato di categoria. Successivamente si presenteranno a Palazzo Cavour, via Cavour 60, in uno dei giorni feriali, dal primo al trenta dicembre con i documenti da rinnovare e la ricevuta dell'avvenuto pagamento all'ufficio postale. Non saranno accettate carte da bollo e marche da bollo portate dagli interessati. L'orario degli sportelli è dalle ore nove alle dodici e trenta e dalle quattordici alle quindici e trenta.*

Un malvivente dura alla resa

Riuscito ad evadere dal carcere di Rivarolo, dov'era detenuto per furto, il pregiudicato Pietro Tarpi fu Alfredo, aveva fatto perdere ogni traccia di sè: la scorsa settimana la sua presenza fu segnalata alla barriera di Milano per due volte: prima in un cinematografo poi in corso Giulio Cesare. Il furfante riusciva a sfuggire agli agenti, Julino nel pomeriggio di ieri l'agente Bernardinello apprendeva che il Tarpi s'era alloggiato in un alloggetto della Casa Bela Vicenza infatti lo sorprendeva immerso in profondissimo sonno. Ma il Tarpi non dandosi per vinto, lanciava sull'agente di sorpresa una coperta addosso, in essa l'avvolgeva, e gettatolo a terra, tentava una volta ancora la fuga. Il Bernardinello tuttavia con un estremo sforzo riusciva dalla finestra il malfattore in tempo per porre le mani addosso al Tarpi il quale usciva allora allora dalla porta dello stabile. Seguì un furibondo corpo a corpo, nel quale il malcapitato ebbe la peggio. Il Tarpi, dichiarato per l'emergenza volta in arresto, è stato tradotto alle carceri.

Ferisce il proprio padre

La sera del 3 gennaio scorso si costituiva ai carabinieri di Collegno il disegnatore ventenne Carlo Monticone abitante in quel comune in via Sabotino diciassette, e narrava di avere ucciso, in seguito ad una violenta disputa, il proprio padre Alberto, col quale era ritornato da poco a convivere; egli aggiungeva che per ragioni di interesse tra lui ed il padre non esisteva da lungo tempo buoni rapporti: anzi in seguito ad un vivace diverbio egli era stato, qualche mese prima, allontanato dalla casa paterna e inviato a Sant'Antonino. Un sopraluogo dei carabinieri accertava che la ferita riportata dal Monticone padre alla nuca non era grave; difatti egli se ne guariva in poco tempo. Il Monticone Alberto, comparso dinanzi ai giudici del nostro Tribunale (Pres. comm. Naldini; P. M. cav. uff. Antoniotti; canc. comm. Lustig), dichiarava, Pisello, è stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione e a un mese di arresto per porto di arma proibita.

Il fischio della locomotiva svela chi rubava il carbone

Il ventiduenne Alfonso Grasso di Antonio, celata l'eccezia, s'è introdotto in un deposito di locomotive della stazione Torino-Stura, per cercar di rastrellare un po' di carbone. Invano; su una locomotiva, si dà infatti a ripulire di combustibile due sacchi che s'è portato. Ma per aver lasciato inavvertitamente quel che non doveva, dalla macchina scheggiava un fischio sconfinato: spaventato, il Grasso si rigira e mette a mano, cui resultato di trovare altri prelevatori sachi che fanno accorrere, sbigliti e allarmati, alcuni ferrovieri. Il Grasso, sempre più confuso, cerca di darsela a gambe, abbandonando i sacchi: quel che è peggio, nella fuga perde il portafogli con la carta d'identità. Ricco facile agli agenti dell'ufficio di P. S. della barriera di Milano di rintracciarlo e immanigli l'arresto.

Arrestato per aver macellato clandestinamente una mucca

I carabinieri di San Germano Chisone hanno tratto in arresto tale Enrichetta Reinaud, per aver clandestinamente macellato una mucca. I militi hanno pure sequestrato centocinquanta chilogrammi di carne che sono stati immessi al normale consumo.

Comando Militare Regionale di Alessandria

(Piemonte Liguria e Piacenza)

Si porta a conoscenza delle industrie italiane che quanto prima — per alcune è già in atto — verranno loro commesse ordinazioni di materiali da parte del Ministero della Difesa Nazionale italiano per forniture di carattere bellico diretto e indiretto.

Per quanto riguarda le assegnazioni di materiali necessari alle lavorazioni, le industrie dovranno rivolgere le relative domande alle competenti Delegazioni interprovinciali per le fabbricazioni di guerra.

Il Generale di Divisione Comandante
F.to: M. GUASSARDO.

L'incanto d'una sera d'autunno

Quella gentile fanciulla era una ladra

Sono cinquant'anni, e pensate; cinquantasette il signor Angelo Berlanna, rappresentante, con abitazione in via Cigna, alberga in petto cuore di giovanotto; un cuore pronto ad accendersi, ogniqualvolta il suo fiero sguardo incroci l'occhiata compiacente di una qualche donnina. Fu così che ieri, su di una vettura dell'ottava linea, un'occhiata, un'altra occhiata, un sorriso, qualche parolina, insomma una graziosa ragazza si mostrò palesemente incerta dall'elegante aspetto di lui. Amicizia fu presto fatta, e cordiale, e calorosa a dispetto della fredda serata. Giusto, con tutto quel freddo, un buon surrogato sarebbe tornato gradito. Ma è tardi; gli esercizi sono chiusi. Perchè non fare una piccola sosta nell'appartamento di lui? Non sarebbe male che esitazione, la ragazza accetta. Nell'ascensore, prende a curiosare qua e là, questo e quello magnifico. La sua attenzione s'appunta allora su una cassa di bricchetti che riluce sul vertice di un cofanetto. « E' di mia moglie » chiacchiera il Berlanna, « l'ho ritirata oggi da un gioielliere al quale l'avevo affidata da più di un mese per una riparazione. Come? Quanto vale? Non saprei, oggi: pensiamo tanto per fare una cifra, trentamila lire... ». Il commerciante, in cucina, sta preparando le due tazzine di surrogato; la ragazza, dal salotto, gli chiede il proverbiale tiramolla. Il Berlanna, distrattamente: « Na sì... ma sì ». Poi, nell'altra stanza, nessuno sposta più. Silenzio. Impensierito, il commerciante chiama una, più volta la fanciulla. Ancora silenzio. Se ne infischia del surrogato, che va per fuoco, ora ha capito. La camera infatti è vuota, sul velluto del cofano il gioiello non è più a riluccare, l'uscio dell'alloggio è accostato. Sussultando il Berlanna si butta per le scale, corre in istrada, fa pochi passi, incrocia e strammazza a terra: feriti e sanguinanti, furibondo per il tiro, il Berlanna si trascina alla vicina Astanteria Martini dove i medici di turno lo curano e lo rimandano guaribile in quindici giorni. L'audace ladra non se la è fatta identificata al Commissariato di P. S. della zona, ove il commerciante, per completare la passeggiata, si è recato a sporger denuncia.

Un intraprendente viaggiatore

Truffa ottantacinque mila lire a quattro proprietari di autorimesse

Marcello Alby (sarà questo il nome dell'intraprendente individuo) si era presentato alla autorimessa Mollino, proprietaria di una nota autorimessa della nostra città offrendole di acquistare dei recentissimi modelli di Packard. Egli asseriva di avere l'autorizzazione di recarsi nella capitale francese e data la sua conoscenza nel campo della moda e la sua qualità di viaggiatore di commercio avrebbe potuto servirsi a buon prezzo. L'Alby riuscì subito ad accattivarsi la fiducia della signora che lo incaricò degli acquisti versandogli ventiseimila lire. I modelli furono attesi una, due, tre... quattro settimane, ma come dice la canzone poi nell'animo della signora Maria si insinuò il dubbio di essere stata troppo fiduciosa. Al termine di seconda giorni ormai convinta di essere stata gabbata si presentava alla Commissaria di P. S. di Porta Nuova sporgere denuncia per truffa. Qui essa apprendeva che lo stesso viaggiatore di commercio s'era trattenuto dato d'attorno. Altre tre persone erano state al pari di lei truffate con il miraggio di lauti guadagni. Si tratta di Ernesto Bonino, Mario Bonino, Ettore Bonino e Giuseppe Bonino, tutti e quattro abitanti in via Nizza 34, ai quali l'Alby aveva promesso rispettivamente 15, 20, 25 e 30 mila lire. Anche costoro si sono recati in Questura a sporger denuncia.

Il fischio della locomotiva svela chi rubava il carbone

Il ventiduenne Alfonso Grasso di Antonio, celata l'eccezia, s'è introdotto in un deposito di locomotive della stazione Torino-Stura, per cercar di rastrellare un po' di carbone. Invano; su una locomotiva, si dà infatti a ripulire di combustibile due sacchi che s'è portato. Ma per aver lasciato inavvertitamente quel che non doveva, dalla macchina scheggiava un fischio sconfinato: spaventato, il Grasso si rigira e mette a mano, cui resultato di trovare altri prelevatori sachi che fanno accorrere, sbigliti e allarmati, alcuni ferrovieri. Il Grasso, sempre più confuso, cerca di darsela a gambe, abbandonando i sacchi: quel che è peggio, nella fuga perde il portafogli con la carta d'identità. Ricco facile agli agenti dell'ufficio di P. S. della barriera di Milano di rintracciarlo e immanigli l'arresto.

Ferisce il proprio padre

La sera del 3 gennaio scorso si costituiva ai carabinieri di Collegno il disegnatore ventenne Carlo Monticone abitante in quel comune in via Sabotino diciassette, e narrava di avere ucciso, in seguito ad una violenta disputa, il proprio padre Alberto, col quale era ritornato da poco a convivere; egli aggiungeva che per ragioni di interesse tra lui ed il padre non esisteva da lungo tempo buoni rapporti: anzi in seguito ad un vivace diverbio egli era stato, qualche mese prima, allontanato dalla casa paterna e inviato a Sant'Antonino. Un sopraluogo dei carabinieri accertava che la ferita riportata dal Monticone padre alla nuca non era grave; difatti egli se ne guariva in poco tempo. Il Monticone Alberto, comparso dinanzi ai giudici del nostro Tribunale (Pres. comm. Naldini; P. M. cav. uff. Antoniotti; canc. comm. Lustig), dichiarava, Pisello, è stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione e a un mese di arresto per porto di arma proibita.

Ripristino di treni dal primo dicembre

La Direzione Compartimentale commerciale che dal primo dicembre verranno apportati i seguenti miglioramenti alle comunicazioni ferroviarie:

Linea Asti-S. Damiano. — Ripristino del n. 1705 « (Asola, p. 13.15; Asti arr. 16.15) anticipato per la coincidenza ad Asola coi treni « 1104 » e 1906 » (Asola part. 16.25, Torino P. S. arr. 20.10, Torino P. N. arr. 20.30).

Linea Ceres-Lanzo-Borgo S. Dalmazzo. — Ripristino « soc. 3079 » (Ceres Comm part. 5.50, Borgo S. Dalmazzo arr. 8.30) in coincidenza col « 1092 » (Borgo S. Dalmazzo part. 5.30, Torino P. N. arr. 8.25).

Ripristino « soc. 3080 » (Borgo San Dalmazzo part. 20.06, Lanzo Comm arr. 20.40) in coincidenza a Borgo S. Dalmazzo coi treni « 3080 » e 2082 » (Torino P. N. part. 17.—, Borgo S. Dalmazzo arr. 20.17).

Comunicati

Rinnovazione licenze dei pubblici esercizi. — *Anche quest'anno, prima ricordi con le competenti Autorità, è stata organizzata un apposita scrittia per l'espletamento delle pratiche relative alla rinnovazione ed alla voltura delle licenze e delle autorizzazioni di polizia. I titolari di licenze di Pubblica Sicurezza dovranno richiedere il versamento della tassa di concessione governativa e imposta dei servizio dei conti correnti postali a favore dell'Ufficio del Registro, impiegando il modulario « C » inviato loro dagli uffici dell'Imposta complementare. Coloro che eventualmente non lo avessero ricevuto, potranno ritirarlo presso il Sindacato di categoria. Successivamente si presenteranno a Palazzo Cavour, via Cavour 60, in uno dei giorni feriali, dal primo al trenta dicembre con i documenti da rinnovare e la ricevuta dell'avvenuto pagamento all'ufficio postale. Non saranno accettate carte da bollo e marche da bollo portate dagli interessati. L'orario degli sportelli è dalle ore nove alle dodici e trenta e dalle quattordici alle quindici e trenta.*

Un malvivente dura alla resa

Riuscito ad evadere dal carcere di Rivarolo, dov'era detenuto per furto, il pregiudicato Pietro Tarpi fu Alfredo, aveva fatto perdere ogni traccia di sè: la scorsa settimana la sua presenza fu segnalata alla barriera di Milano per due volte: prima in un cinematografo poi in corso Giulio Cesare. Il furfante riusciva a sfuggire agli agenti, Julino nel pomeriggio di ieri l'agente Bernardinello apprendeva che il Tarpi s'era alloggiato in un alloggetto della Casa Bela Vicenza infatti lo sorprendeva immerso in profondissimo sonno. Ma il Tarpi non dandosi per vinto, lanciava sull'agente di sorpresa una coperta addosso, in essa l'avvolgeva, e gettatolo a terra, tentava una volta ancora la fuga. Il Bernardinello tuttavia con un estremo sforzo riusciva dalla finestra il malfattore in tempo per porre le mani addosso al Tarpi il quale usciva allora allora dalla porta dello stabile. Seguì un furibondo corpo a corpo, nel quale il malcapitato ebbe la peggio. Il Tarpi, dichiarato per l'emergenza volta in arresto, è stato tradotto alle carceri.

Ferisce il proprio padre

La sera del 3 gennaio scorso si costituiva ai carabinieri di Collegno il disegnatore ventenne Carlo Monticone abitante in quel comune in via Sabotino diciassette, e narrava di avere ucciso, in seguito ad una violenta disputa, il proprio padre Alberto, col quale era ritornato da poco a convivere; egli aggiungeva che per ragioni di interesse tra lui ed il padre non esisteva da lungo tempo buoni rapporti: anzi in seguito ad un vivace diverbio egli era stato, qualche mese prima, allontanato dalla casa paterna e inviato a Sant'Antonino. Un sopraluogo dei carabinieri accertava che la ferita riportata dal Monticone padre alla nuca non era grave; difatti egli se ne guariva in poco tempo. Il Monticone Alberto, comparso dinanzi ai giudici del nostro Tribunale (Pres. comm. Naldini; P. M. cav. uff. Antoniotti; canc. comm. Lustig), dichiarava, Pisello, è stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione e a un mese di arresto per porto di arma proibita.

Il fischio della locomotiva svela chi rubava il carbone

Il ventiduenne Alfonso Grasso di Antonio, celata l'eccezia, s'è introdotto in un deposito di locomotive della stazione Torino-Stura, per cercar di rastrellare un po' di carbone. Invano; su una locomotiva, si dà infatti a ripulire di combustibile due sacchi che s'è portato. Ma per aver lasciato inavvertitamente quel che non doveva, dalla macchina scheggiava un fischio sconfinato: spaventato, il Grasso si rigira e mette a mano, cui resultato di trovare altri prelevatori sachi che fanno accorrere, sbigliti e allarmati, alcuni ferrovieri. Il Grasso, sempre più confuso, cerca di darsela a gambe, abbandonando i sacchi: quel che è peggio, nella fuga perde il portafogli con la carta d'identità. Ricco facile agli agenti dell'ufficio di P. S. della barriera di Milano di rintracciarlo e immanigli l'arresto.

Arrestato per aver macellato clandestinamente una mucca

I carabinieri di San Germano Chisone hanno tratto in arresto tale Enrichetta Reinaud, per aver clandestinamente macellato una mucca. I militi hanno pure sequestrato centocinquanta chilogrammi di carne che sono stati immessi al normale consumo.

Trentadue solidi denti valgono un'eccellente difesa

Con diacciica rassegnazione Girolamo Asinti del fu Marco, d'anni sessanta, impiegato, ha scoperto lo spostamento d'aria con cui una bomba di grosso calibro, caduta nei pressi di casa sua, gli l'ha messo rovinato, mandando lui e quanti altri si trovavano quella notte nel rifugio a formare un solo mucchio di feriti e di contusi; ma non sopporta sè supporterà mai lo spostamento d'aria provocato alle sue spalle dal frequente muoversi del suo collega Antonino Gara di Ubalde nella stessone poco o punto riscaldato dell'ufficio; per modo che ogni giorno è un quistionare tra i due, accusando l'Asinti il Gara di muoversi senza necessità e solo per far dispetto a lui, rimboccando il Gara all'Asinti di muoversi perchè costretto dai suoi doveri d'ufficio. A complicare le cose, il Gara è alto e corpulento, per modo che di aria, muovendosi, ne sposta molta; piccolo e mingherlino è invece il povero Asinti. Basta: coll'abbassarsi della temperatura lo screzio è andato così aggravandosi, che i due colleghi si sono ieri aspettati fuori, e, dalle parole si fatti, se ne sono date in santa e una sporta. L'Asinti è stato medicato alla Molinetta per contusioni al viso giudicate guaribili in cinque giorni, il Gara per un morso al polpaccio destro dato per guarito in una settimana.

Rubano del filo telefonico per circa sessantamila lire

Il pronto arresto dei ladri e dei ricettatori

Tali Francesco Bruera, Angelo Scarampi e Aldo Scarampi, identificati dai carabinieri di Nosa quali autori del furto di filo telefonico d'apparecchiato a un comando militare, sono stati tratti in arresto. Per avere acquistato tale filo, che ha il valore di sessantamila lire, sono stati pure tratti in arresto, sotto l'imputazione di ricettazione, Francesco Rasano, Luigi Nota, Paolo Berdino e Bartolomeo Scarampi. Quasi tutta la refurtiva è stata recuperata.

STATO CIVILE

NATI 6
MORTI 24
MATRIMONI 17

Agostini Teresa v. Gallo, 4. 78. da Torino, casalinga, e C. Cesare 59 - **Bonfiore Marianna** fu Carlo, a. 82, da